

## Alla Manuli Rubber di Ascoli «grigliata» contro la chiusura

**A Ferragosto «grigliata di arrosticini davanti ai cancelli dello stabilimento». Con questo appello, pubblicato su Facebook, gli operai del presidio della Manuli Rubber Industries di Ascoli Piceno invitano a sostenere la loro lotta.**

gli dell'intesa si sono appresi ieri in prefettura nel corso di una conferenza stampa. «La riattivazione della Innse - ha spiegato Attilio Camozzi - partirà il primo ottobre». Fino al 30 settembre verrà bloccata qualsiasi operazione di smontaggio dei macchinari, che saranno tutti utilizzati dal nuovo compratore. Ed ancora, circa una decina di lavoratori potrà riprendere da subito a produrre, non appena l'impresa sarà operativa dopo il piano industriale. Per gli altri operai è previsto un ciclo di formazione con un periodo di ammortizzatori sociali e cassa integrazione da stabilire e concordare con il sindacato.

### OPERATIVA IL 1 OTTOBRE

Alla conferenza stampa ha partecipato anche Maurizio Zipponi, ex sindacalista bresciano della Fiom, all'epoca controparte sindacale del gruppo Camozzi, in seguito parlamentare del Prc ed ora esponente dell'Italia dei Valori. È stato lo stesso Zipponi a chiamare Attilio Camozzi affinché si interessasse all'acquisto della Innse. L'ex sindacalista ha poi seguito le trattative, che ha definito «molto complicate, per la pluralità dei soggetti presenti».

«Noi vogliamo essere e non apparire», ha dichiarato Camozzi aggiungendo che «la Innse di Milano farà parte di un polo industriale che comprende la nostra Innse Berardi di Brescia e la nostra Ingersoll americana», azienda che Camozzi acquisì nel 2003, quando era commissariata e che ora ha 400 operai. «Mio padre - ha concluso Attilio Camozzi - mi ha insegnato che la faccia si perde una volta sola, mentre i soldi si possono perdere più volte».

Sul fronte politico, molti commenti dal centrosinistra. Per Pier Luigi Bersani, responsabile economico del Pd, «l'accordo sull'Innse determina una ipotesi credibile di salvaguardia di una unità produttiva cioè di un pezzo della ricchezza del paese. È doveroso, prima di ogni altra cosa, un ringraziamento ai lavoratori che in una situazione difficilissima ci hanno sempre creduto».

### IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



«Innse ce l'ha fatta, ora tocca a noi». È lo striscione affisso dagli operai della Cim (Roma)

## Intervista a Gianni Rinaldini (Fiom)

# «Protesta giusta Abbiamo battuto la speculazione»

**Il segretario della Fiom: La produzione è assicurata fino al 2025. Questa vicenda è stata influenzata da contrasti nel centrodestra**

### MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**U**n'emozione forte, anche per uno come me che di trattative ne ha vissute tante. Questa è una storia molto particolare, dove grazie alla volontà dei lavoratori, ed alla resistenza fisica dei cinque saliti sulla gru, si è ottenuto un risultato che è andato oltre le aspettative. Una battaglia per evitare lo smantellamento di un'azienda si è trasformata in una lotta per garantire un nuovo orizzonte industriale all'Innse. E adesso, finalmente possiamo dire di avercela fatta». Gianni Rinaldini ha reputazione di essere un tipo dalla scorza dura. E se il se-

gretario nazionale della Fiom celebra in tal modo l'epilogo di questa vicenda allora si è davvero fuori dall'ordinario.

### Lavoratori e sindacato fanno la differenza anche nell'anno di crisi 2009?

«È esattamente quello che è accaduto, e ci tengo a sottolineare che tutte le decisioni in ogni passaggio della trattativa sono state prese in piena democrazia dai lavoratori dell'Innse. Il punto fondamentale sta nell'aver sempre pensato con la propria testa, senza farsi influenzare. Ricordo di aver letto doti articoli dove ci si spiegava che era tutto inutile, che industrie come l'Innse non avevano alcun futuro».

**Perché dopo mesi di presidio per sbloccare la situazione si è dovuti ricorrere ad una lotta più estrema?**

«In realtà la situazione è precipitata per cause non dovute ai lavoratori. Si era convinti che novità sulla vicenda Innse sarebbero arrivate a settembre, ed in tal senso ci si era lasciati in Regione Lombardia. Invece, il 2 agosto si sono presentati in via Rubattino degli addetti per smontare i macchinari protetti dalla polizia. A quel punto è stato chiaro che con lo smantellamento l'azienda diventava un guscio vuoto inutile da presidiare, da qui la decisione di salire sul carro ponte per rilanciare la lotta».

**Perché si è dovuto arrivare a tanto prima che si manifestasse un acquirente serio?**

«Partiamo dal fatto che nel testo dell'accordo si parla di presupposti per svolgere l'attività industriale almeno fino al 2025. Per lunghi mesi si è però cercato di battere altre stra-

### Crisi

**«Ci sono molte industrie in difficoltà ma che hanno un patrimonio da sfruttare fatto di lavoratori capaci e determinati»**

de. Non si voleva salvare l'azienda ma mettere in atto una speculazione di breve e medio periodo. La prima consisteva nel rilevare i macchinari dell'Innse ad un prezzo stracciato per poi rivenderli a ben altre cifre. Dopo, scomparsa l'industria, il terreno sarebbe stato oggetto di un'operazione edilizia...».

**Anche con il lieto fine si fa fatica a trovare commenti del governo o del centrodestra...**

«Questa vicenda è stata influenzata da contrasti politici, poco visibili ma reali, tutti interni al centrodestra. Il proprietario dell'Innse, che ha sollevato non pochi problemi durante le trattative per la vendita, è vicino al leghista Castelli. Diverso il ruolo giocato dagli uomini del Pdl, e qui è giusto riconoscere l'importanza avuta nella mediazione da Gianni Letta, specie nel gestire le relazioni con il prefetto».

**Quante altre Innse in giro per l'Italia?**

«Purtroppo e per fortuna molte. Purtroppo in quanto la crisi mette in ginocchio tante aziende. Per fortuna perché molte industrie in difficoltà hanno comunque un patrimonio da sfruttare, fatto di lavoratori capaci e determinati nonché di produzioni ed attrezzature competitive. Bisogna evitare che con l'alibi della crisi queste realtà vengano smantellate a beneficio della speculazione. Per questo l'acquisto ed il rilancio dell'Innse assume un alto valore simbolico».